

L'industria accentua la crisi Cala la fiducia delle imprese

Secondo l'Istat
fatturato
in flessione
del 4,3% nel 2024,
dopo il -0,7%
di un anno prima:
diminuiscono beni
strumentali
e intermedi
Le organizzazioni
dei consumatori:
«Una disfatta»

PAOLO M. ALFIERI
Milano

Si accentua il calo del fatturato industriale nel 2024, mentre, parallelamente, cala anche il clima di fiducia delle imprese. Non lasciano spazio a troppe interpretazioni i dati diffusi ieri dall'Istat, davanti ai quali le organizzazioni dei consumatori parlano ormai di una vera «Caporetto», di una crisi dell'industria che dura ormai da quasi due anni. Secondo l'Istat, il calo di fatturato nel 2024, al netto degli effetti di calendario, è del 4,3%, con una flessione decisamente più marcata rispetto a quella dell'anno precedente, pari al -0,7%. Anche i volumi registrano dinamiche negative in media annua (-3,2% nel 2024; era -1,2% nel 2023), con i dati grezzi che mostrano un calo del 3,4% in valore e del 2,3% in volume. Prosegue, invece, nel 2024 la crescita del fatturato dei servizi (+1,3% in valore, +0,3% in volume), sebbene in rallentamento rispetto all'evoluzione del 2023 (+3,3% in valore, +1,3% in volume).

Per quanto riguarda il solo mese di dicembre 2024, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, è dimi-

nuito rispetto a novembre del 2,7% in valore e del 2,5% in volume. Su base tendenziale, il fatturato, corretto per gli effetti di calendario, registra una flessione più ampia del 7,2% in valore e del 7,7% in volume. Sempre a dicembre, i servizi hanno invece registrato un incremento dello 0,3% in valore e una diminuzione dello 0,1% in volume su base congiunturale e un aumento dell'1,9% in valore e dello 0,1% in volume nel confronto tendenziale. Per quanto riguarda i vari settori, gli indici destagionalizzati del fatturato in valore hanno fatto registrare a dicembre un aumento congiunturale per l'energia (+2,8%), mentre risultano in diminuzione i beni strumentali (-5,3%), i beni intermedi (-3,0%) e i beni di consumo (-1,1%). Su base annua, ancora più accentuato il calo per i beni strumentali (-9,4%), per i beni intermedi (-8,9%) e per l'energia (-5,2%). Nei servizi si osservano aumenti tendenziali dell'1,9% in valore e dello 0,1% in volume. Si registrano incrementi nel commercio all'ingrosso (+0,6% in valore e +0,3% in volume); per gli altri servizi cresce il fatturato in valore (+3,3%) mentre è in lieve flessione il volume (-0,2%).

Per il Codacons il 2024 è un anno da dimenticare sul fronte dell'industria italiana. Di una «Caporetto», di «disfatta per le nostre industrie» parla Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. L'Istat, nel frattempo, ha stimato un aumento del clima di fiducia dei consumatori a febbraio, da 98,2 a 98,8, mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese scende da 95,7 a 94,8, con peggioramento in tutti i comparti indagati a eccezione del-

la manifattura, dove l'indice aumenta lievemente. Secondo l'Istat, «l'aumento del clima di fiducia dei consumatori è trainato da valutazioni in miglioramento soprattutto sulla situazione economica personale; dinamica positiva anche per il saldo dei giudizi sull'opportunità di effettuare acquisti di beni durevoli nella fase attuale». Peggiorano, invece, le valutazioni sulla situazione economica generale. Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta lievemente solo nella manifattura (da 86,8 a 87,0) mentre diminuisce negli altri tre comparti indagati: nelle costruzioni l'indice scende da 104,2 a 103,4, nei servizi di mercato cala da 99,0 a 97,5 e nel commercio al dettaglio si riduce da 106,3 a 104,0.

In generale, l'Ufficio studi **Confcommercio** commenta questi dati parlando di segnali non univoci, sintomo di una situazione complessa di cui è difficile intravedere gli sviluppi. Il miglioramento della fiducia delle famiglie, secondo **Confcommercio**, potrebbe preludere ad un atteggiamento meno prudente in materia di consumi, e i minimi segnali di miglioramento della fiducia degli operatori del manifatturiero potrebbero indicare l'inizio di una fase meno emergenziale dell'industria, anche se il recupero appare ancora lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

